

Contratti Expo incentivati ? Arsenico e vecchi merletti

di Giuliano Cazzola

Ricordate i contatti Expo? La norma si trovava nel testo originario del decreto Giovannini ed era rivolta a consentire l'uso di contratti a termine privi del capestro della causalità, a favore dell'occupazione giovanile, per tutto il tempo di preparazione e di svolgimento dell'Expo 2015. Poi, su richiesta delle parti sociali (ma non solo di esse) la disposizione era stata stralciata, in vista di un avviso comune che le parti stesse erano state invitate a definire dopo la pausa estiva in vista della legge di stabilità. Nel frattempo, era intervenuto – salutato di un peana di elogi degni di miglior causa – l'accordo tra Expo spa e le Confederazioni locali, riguardante le assunzioni del personale (800 unità) direttamente adibito a gestire l'iniziativa. Puntualmente, ma in sordina, il confronto è iniziato ai primi di settembre poco dopo che Confindustria e Cgil, Cisl e Uil avevano sottoscritto il documento congiunto del 2 settembre, nel quale – oltre a rivendicare dal governo provvedimenti sicuramente utili, ma assai onerosi da finanziare (alcune stime parlano di una cinquantina di miliardi) in una legge di stabilità già impegnata a mantenere gli impegni assunti dall'esecutivo, per ora avvalendosi soltanto di promesse e rinvii – non vi era minima traccia dell'avviso comune. A che punto sta il negoziato ...dei passi perduti in un contesto politico in tutte altre faccende affaccendato ? Ne ha scritto brevemente sul Corriere della Sera del 27 settembre Rita Quercè constatando che per ora nulla è stato fatto, nonostante che si siano svolti gli incontri previsti con un ruolo attivo del Ministero. «Le imprese – nota Quercè – chiedono un contratto a termine senza causali per due anni (2014 e 2015) valido per tutte le categorie e su tutto il territorio nazionale. Il sindacato confederale – aggiunge subito – non ne vuole sentir parlare». Così, secondo l'articolo, il sottosegretario Carlo Dell'Aringa ha incontrato in via informale i sindacati ed ha illustrato loro una sua proposta così articolata: bene i contratti a termine per due anni senza il vincolo della causalità, ma il loro uso è circoscritto a talune categorie più interessate all'Expo (come ad esempio, i trasporti e il commercio) e ad alcune realtà territoriali che possono essere maggiormente coinvolte nell'iniziativa. A fronte di questi argomenti -spiega Rita Quercè – «i confederali non si sono messi di traverso». Resterebbe da capire, allora, se la proposta potrà incontrare l'interesse delle imprese. Che dire ? La mediazione rappresenta l'arte suprema della politica. Nel campo delle relazioni industriali, poi, è la regola dominante, perché, in questa materia quasi sempre la ricerca del meglio finisce per essere il peggior nemico del bene. Tanto più che il governo – a sentire Dell'Aringa – sarebbe disposto a riconoscere al contratto a termine Expo una dote di sgravi fiscali e contributivi. Ci risiamo, direte voi. E vi porrete subito dopo una domanda: ma se i datori di lavoro ottengono l'acausalità del contratto a termine per due anni, che cosa cercano di più? Non sono mai contenti. Se il cuneo fiscale e contributivo dovrà essere tagliato occorrerà provvedere in modo razionale ed organico, non a pezzi e a bocconi. Errore. Gli sgravi non sono finalizzati tanto alle assunzioni a termine in regime di grande flessibilità per un biennio, ma ad incoraggiare la trasformazione di questi rapporti

temporanei in contratti a tempo indeterminato, dal momento che i datori di lavoro che non procederanno dal 1° gennaio 2016 a stabilizzare i «terministi in regime di acausalità» saranno tenuti a restituire i bonus ricevuti, che passerebbero nelle tasche dei dipendenti come dote per la ricollocazione. Avrebbe un senso quest'ultima parte ? A noi non pare. Concedere infatti alle imprese, per i due anni centrali dell'Expo, di assumere con maggiore facilità e senza il rischio della stabilizzazione ad opera di un giudice zelante ha una sua precisa logica in quanto consente di fare fronte ad un incremento di lavoro dovuto ad un evento straordinario limitato nel tempo, che potrà dare i suoi frutti anche in epoche successive, in termini, però, difficilmente misurabili adesso. Perché allora incentivare queste assunzioni con sgravi fiscali e contributivi che finirebbero per divenire poco appetibili perché le aziende, nella generalità dei casi, penserebbero di doverli restituire tra due anni. Molto meglio – se proprio non si può fare a meno di drogare il mercato alla ricerca della chimera della stabilità - concedere gli incentivi, in caso di trasformazione a tempo indeterminato del rapporto alla scadenza del contratto Expo. In queste vicende rimane sempre valido il pensiero di Marco Biagi quando avvertiva che nessun incentivo economico è in grado di correggere o anche solo di attenuare l'effetto distorsivo di un disincentivo normativo. Pertanto, anche la soluzione di spostare gli sgravi alla conclusione del contratto Expo sarebbe ancora una volta minestra riscaldata, perché non si può fare a lungo occupazione stabile a spese dello Stato. Le ultime vicende, tuttavia, fanno scendere una cortina di tenebre sull'attività del governo, sempre che nei prossimi giorni ci sarà ancora un esecutivo in grado di lavorare. La mossa del Cavaliere ha aperto la porta al caos che stazionava fuori dalle mura. Che dire ? Sarà poi vero che il buio più profondo della notte è quello che precede il chiarore dell'alba?

Giuliano Cazzola
Comitato scientifico ADAPT